



# ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

## **Atti della giornata di studi**

«Paolo Orsi, archeologo e uomo:  
la corrispondenza, gli archivi, le idee»

Rovereto, Museo di Scienze e Archeologia  
22 ottobre 2021

a cura di Barbara Maurina

2022

Supplemento agli Annali Museo Civico di Rovereto  
Sezione Archeologia, Storia e Scienze naturali, vol. 37 (2021)

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Michela Canali, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher.

Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto  
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487  
[www.fondazionemcr.it](http://www.fondazionemcr.it)  
[museo@fondazionemcr.it](mailto:museo@fondazionemcr.it)

ISSN 1720-9161

*In copertina:* Paolo Orsi nel suo ufficio a Siracusa nel 1914 (Biblioteca Fondazione Museo civico di Rovereto, inv. 6752/102)

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Suppl. Vol. 37 (2021)	47-59	2022
-------------------------	----------------------------	-----------------------	-------	------

MARIA CONCETTA PARELLO

## L'ARCHEOLOGIA A GIRGENTI NEGLI ANNI DI PAOLO ORSI

**Abstract** - MARIA CONCETTA PARELLO - The archaeology of Girgenti in the years of Paolo Orsi.

The exchange of correspondence between Pirro Marconi and Paolo Orsi offers a new and unprecedented perspective on one of the most fruitful seasons for the archaeological research on the site of the ancient Agrigento. The young archaeologist, directly appointed by Syracuse's Superintendent, carries on numerous excavation campaigns that pave the way to the comprehension of the topography and transformations of the city during its long history that remains at the basis of the current research. Thanks to the support of the English Captain Sir Alexander Hardcastle, the sanctuaries, some large temple buildings, traits of the walls of the city of the Greek age – are investigated. The research for the theatre, strongly supported by the English patron, unfortunately did not show results. Numerous restorations are made and several projects for the fruition of the site are launched. All the activities are agreed between Pirro Marconi and his mentor, who, with rigor and attention, follows the work of the young and promising pupil.

**Keywords:** Pirro Marconi, Agrigento, Alexander Hardcastle, Archaeological Research, Theater.

**Riassunto** - MARIA CONCETTA PARELLO - L'archeologia di Girgenti negli anni di Paolo Orsi.

Lo scambio epistolare di Pirro Marconi e Paolo Orsi offre una lettura nuova ed inedita di una delle stagioni più fruttuose per la ricerca archeologica nel sito dell'antica Agrigento. Il giovane archeologo, chiamato direttamente dal Soprintendente di Siracusa, porta avanti numerose campagne di scavo che aprono la strada alla comprensione della topografia e delle trasformazioni della città nella sua lunga storia, che restano alla base della ricerca attuale. Grazie al sostegno del Capitano inglese, Sir Alexander Hardcastle vengono indagati santuari, alcuni grandi edifici templari, tratti delle mura di età greca. La ricerca del teatro, fortemente voluta dal mecenate inglese, purtroppo non approda a nulla. Vengono realizzati numerosi restauri e vengono avviati numerosi progetti di fruizione. Tutte le attività vengono concordate tra Pirro Marconi ed il suo maestro, che con rigore e attenzione segue tutte le attività del giovane e promettente allievo.

**Parole chiave:** Pirro Marconi, Agrigento, Alexander Hardcastle, Ricerca archeologica, Teatro.



Fig. 1 - Paolo Orsi davanti le rovine dell'Olympieion. Agrigento, 1927 (da MARCONI 1929b).

La ricerca archeologica nell'antica città di Agrigento nel periodo compreso tra la metà degli anni Venti e gli inizi degli anni Trenta del secolo scorso è legata a tre personaggi le cui storie si intrecciano a comporre un quadro di grande vivacità ed interesse <sup>(1)</sup>. Si tratta di Pirro Marconi <sup>(2)</sup>, Alexander Hardcastle <sup>(3)</sup> e Paolo Orsi (Fig. 1) che, in misura diversa ed ugualmente determinante, hanno dato avvio ad una delle più fruttuose stagioni di ricerca che hanno riguardato l'importante sito archeologico <sup>(4)</sup>. Il rigore e la sapienza di Paolo Orsi guidarono il lavoro di Pirro Marconi, personaggio di indubbio interesse, che, da giovane studioso, giunse ad Agrigento nel 1925, proprio su invito dell'Orsi e con un incarico a termine, per seguire le attività di scavo e ricerca sostenute in gran parte dalle risorse finanziarie di sir Alexander Hardcastle, il magnate inglese che, innamoratosi del patrimonio archeologico della città antica, si trasferì ad Agrigento e vi rimase fino alla fine dei

---

<sup>(1)</sup> Questo lavoro prende le mosse in primo luogo dagli spunti offerti dagli straordinari documenti messi a disposizione di tutta la comunità scientifica dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto attraverso l'archivio dei Manoscritti Orsi consultabile on-line, grazie al prezioso lavoro di Barbara Maurina e Maurizio Battisti. A questi documenti ho aggiunto quelli che mi sono stati messi a disposizione con grande liberalità da Clemente Marconi, attualmente custoditi presso l'Institute of Fine Arts della New York University, e le importanti carte custodite presso il Museo Paolo Orsi di Siracusa che ho potuto consultare grazie alla generosità dell'attuale Direttore, Arch. Carlo Staffile, ed alla disponibilità della collega Anita Crispino. A tutti loro va il mio ringraziamento.

<sup>(2)</sup> MARCONI 2012.

<sup>(3)</sup> RICHARDSON 2009.

<sup>(4)</sup> I risultati di queste campagne sono stati prontamente pubblicati dal Marconi in una vasta bibliografia che indicheremo di seguito.

suoi giorni <sup>(5)</sup>. Il giovane Pirro Marconi, che nel suo primo anno di presenza ad Agrigento si spese in numerose ed importanti campagne di scavo, si allontana da Agrigento per trasferirsi a Padova dopo aver vinto il concorso di ispettore aggiunto nel ruolo dei monumenti. La sua assenza dall'isola dura ben poco, nel 1927 infatti torna, con l'incarico di dirigere il Museo Nazionale di Palermo, dove rimane continuativamente fino ai primi mesi del 1931 quando viene definitivamente trasferito ad Ancona. A capo del Museo di Palermo e delle tre provincie di Palermo, Trapani e Agrigento svolge attività di riordinamento delle collezioni e, appunto, di ricerca archeologica. In particolare, ad Agrigento, lo studioso avvia numerose campagne di indagine sul solco di quanto già fatto nel suo primo anno di lavoro e ne intraprende di nuove <sup>(6)</sup>. Tra i suoi principali interventi, quasi tutti legati alla città di età arcaica e classica, ricordiamo quelli presso le mura <sup>(7)</sup>, quelli presso diversi complessi santuariali, quali il cosiddetto santuario rupestre <sup>(8)</sup> ed il santuario delle Divinità Ctonie <sup>(9)</sup>, sul versante occidentale della Collina dei Templi, quelli presso i grandi edifici sacri, quali l'Olympieion <sup>(10)</sup>, l'Asklepieion, il tempio di Demetra sotto San Biagio <sup>(11)</sup>, il cosiddetto tempio di Hera <sup>(12)</sup>. Ricordiamo ancora il suo lavoro sul cosiddetto Oratorio di Falaride <sup>(13)</sup> e gli studi sulla scultura architettonica <sup>(14)</sup> e sulla plastica.

Gli anni della fruttuosa esperienza agrigentina di Pirro Marconi assumono grande interesse se letti anche attraverso il ricco carteggio che lo studioso ebbe con il suo Soprintendente nonché maestro Paolo Orsi. Il fitto epistolario infatti restituisce un quadro molto puntuale del rapporto tra i due studiosi che, con determinazione ed ampia visione, portarono avanti ricerche che si dimostreranno fondamentali per la comprensione della topografia e della lunga storia del sito, mettendo in atto un progetto che, attraverso un'espressione contemporanea, potremmo definire di archeologia globale. Il primo anno di Pirro Marconi ad Agrigento, il 1925, possiamo senz'altro raccontarlo attraverso un nucleo di lettere davvero molto interessante <sup>(15)</sup>.

Nella prima lettera, datata a 4/2/1925 <sup>(16)</sup>, il Marconi chiede a Paolo Orsi delucidazioni circa le modalità del suo viaggio ad Agrigento. Poco dopo il suo arrivo lo

---

<sup>(5)</sup> RICHARDSON 2009, pp. 124-125.

<sup>(6)</sup> Tra le più note, quella presso il Santuario delle Divinità Ctonie i cui risultati sono stati pubblicati in Marconi 1933.

<sup>(7)</sup> MARCONI 1929a; MARCONI 1930; MARCONI 1933.

<sup>(8)</sup> MARCONI 1926a; MARCONI 1929b, pp. 29-68.

<sup>(9)</sup> MARCONI 1933.

<sup>(10)</sup> MARCONI 1926-27; MARCONI 1929a, pp. 57-66; MARCONI 1929b, pp. 185-231; MARCONI 1932, pp. 165-173.

<sup>(11)</sup> MARCONI 1926a; pp. 118-148.

<sup>(12)</sup> MARCONI 1926a; pp. 103-105.

<sup>(13)</sup> MARCONI 1926a, pp. 106-118.

<sup>(14)</sup> MARCONI 1927.

<sup>(15)</sup> Si tratta di documenti quasi tutti di carattere privato. L'unico, su carta intestata della Soprintendenza di Siracusa, non ha alcun numero di protocollo, in assoluta coerenza con quello che fu il ruolo in quel momento del giovane e bravo archeologo veronese, non ancora nei ruoli dell'amministrazione.

<sup>(16)</sup> Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, collocazione 27801-3695.

troviamo già in piena attività: in una lettera del 15 di marzo <sup>(17)</sup> l'archeologo invia al Soprintendente la relazione della quarta settimana di scavo presso il cosiddetto Predio Vella, sostenendo con certezza "che il teatro non c'è". Lo scavo a cui fa riferimento il Marconi è quello che lui dovette affrontare, su insistenza di sir Alexander Hardcastle, nella piccola conca a nord-ovest della chiesa di San Nicola, dove, per un'interpretazione sommaria dell'unica fonte che parla del teatro di Akragas <sup>(18)</sup>, quella del monaco carmelitano Tommaso Fazello, della metà del XVI secolo, veniva individuato il teatro. Nella lettera Marconi precisa che nell'area ci sono diversi edifici di varie epoche ma nessuno può essere riportato al teatro. In riferimento alle attese del Capitano commenta: "*questo sarà un grave colpo per il capitano che era certo di aver trovato il teatro*" e, continua, "*e ne è certo ancora, tranne che ora dice che c'era ma è stato tutto distrutto*". Per dirimere la questione ed imporre la sospensione di una ricerca che non è nient'altro che "*un martoriare di trincee questo disgraziato fondo Vella, dando fondo inutilmente a denaro ed a energie*" Marconi chiede l'intervento di Orsi. Nella lettera dà notizia di altri scavi presso il cosiddetto Oratorio di Falaride, e chiede al Soprintendente di esprimersi in merito all'opportunità di avviare delle campagne di ricerca presso l'Olympieion e presso la chiesa di San Biagio, al di sotto della quale, come è noto, è conservato il tempio di Demetra. Interessanti le segnature sulla lettera da parte dell'Orsi che individuano errori di forma, ma anche di sostanza. L'affaire teatro ritorna in diverse altre missive, in particolare, in quella del 20 marzo <sup>(19)</sup>, in cui Marconi vuole ribadire la sua estraneità alla decisione di sir Hardcastle di dare al Times la notizia, corredata pure di una foto, della scoperta dell'antico teatro di Akragas. Lo studioso ribadisce di non condividere questa scelta e soprattutto, la sua posizione in merito al teatro. "*Mi sono mostrato sempre pessimista sull'esistenza del teatro... noi gettiamo tempo e denaro, perché il teatro non c'è... siamo con le trincee profonde 6 metri... ma io temo che le mie parole non bastino a persuadere lo H. visto che, nemmeno all'evidenza dei fatti si arrende*". Nella stessa lettera avvisa l'Orsi di volere intraprendere a breve lo scavo del tempio sotto la chiesa di San Biagio, sempre con i fondi di Harcastle precisando che il Capitano chiede anche di lavorare all'Olympieion, dicendo che "*egli ama cose sensazionali, non si accontenta dei contributi più modesti ma più utili*". Siamo ancora a Marzo e ad appena una settimana dalla lettera del 17 <sup>(20)</sup> il Marconi torna a scrivere ad Orsi inviandogli una nuova relazione sullo scavo del teatro e, ancora una volta, ribadisce che "*quel povero terreno è stato tartassato e sconvassato senza risultati*". Si dichiara certo dell'inesistenza del teatro ed aggiunge che "*un po' a malincuore anche il cap. H. pensa ormai di dedicarsi*

<sup>(17)</sup> Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, collocazione 27801-3773.

<sup>(18)</sup> *Theatrum praeterea ibidem erat eminentissimum: quod libro Stratagematum tertio maxime celebravit Iulius Frontinus. Quod hodie ex obrutis fundamentis, quae a templo S. Nicolai non procul absunt, vix etiam cognoscitur.* F. T. Fazelli, De Rebus Siculis Decades duae, liber sextus, 1560, p. 129).

<sup>(19)</sup> Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, collocazione 27801-3788.

<sup>(20)</sup> Lettera del 24 marzo 1925, Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, collocazione 27801-3800.



Fig. 2 - Agrigento. “Oratorio di Falaride (da MARCONI 1929b).

*ad altri lavori e nuove ricerche, fallita questa*”. Ancora una volta spera in una visita di Paolo Orsi per chiudere definitivamente la faccenda. Si preoccupa inoltre di descrivere con attenzione le spese che dovrà sostenere nell'immediato futuro e chiede conforto al Soprintendente anche per scelte legate alla fruizione. Non manca infine di aggiornarlo sui lavori all' Oratorio di Falaride (Fig. 2), sull'imminente inizio dei lavori a San Biagio (Fig. 3) e sui suoi progetti futuri riguardo all'Olympieion. La ricerca dunque del teatro non aveva portato ai risultati sperati e dovranno passare altri novant'anni circa perché venisse riportato alla luce ciò che rimane del teatro e comprendere esattamente ciò che l'unica fonte sul monumento ci ha voluto dire. Le ricerche nell'area pubblica della città antica, ripresi nel 2012 <sup>(21)</sup>, che avevano come obiettivo principale la comprensione delle trasformazioni dell'area fino all'età tardoantica, ci hanno portato ad individuare nel limite sud-est dell'area un salto di quota con curve di livello di origine antropica. Alcuni saggi di scavo mirati e le indagini geognostiche hanno confermato l'ipotesi iniziale ed oggi stiamo scavando il teatro ellenistico (Fig. 4) <sup>(22)</sup>, esattamente nel posto in cui lo indicava, attraverso

---

<sup>(21)</sup> CALIÒ et alii 2017.

<sup>(22)</sup> CAMINNECI, PARELLO, RIZZO 2019.



Fig. 3 - Agrigento. Tempio di Demetra sotto la chiesa di San Biagio (da MARCONI 1929a).



Fig. 4 - Agrigento. Teatro ellenistico. ( Archivio Parco Valle dei Templi).



Fig. 5 - Agrigento. L'Asklepion liberato dalle superfetazioni moderne (da MARCONI 1929a).

una litote, il coltissimo monaco Fazello, “*non procul*-non lontano” dalla chiesa di San Nicola: espressione che non vuol dire esattamente vicino l’edificio sacro, dove lo avevano cercato Hardcastle e Marconi il quale, come abbiamo visto, ad un certo punto quasi implorò il sostegno di Orsi per interrompere l’infruttuosa campagna. Chiusa la faccenda del teatro, il Marconi continua a lavorare nell’area della chiesa di San Biagio, prospettando ad Orsi la possibilità di demolire l’abside della chiesa per rimettere in vista il tempio greco. Nella corrispondenza non manca mai un cenno alla gestione del lato economico dei lavori, da cui traspare l’estremo rigore di Orsi in questo campo che esige dai suoi sottoposti resoconti dettagliati <sup>(23)</sup> e precisi a cui dà puntuale riscontro <sup>(24)</sup>.

Le lettere della seconda parte dell’anno sono riferite ad un’importante urgenza del Marconi, quella di trovare una soluzione alla sua condizione di lavoratore precario di cui non manca di lamentarsi con l’Orsi: “*con questa incertezza e colla mancanza di un lavoro e di un compenso fisso devo di continuo cercare e accettare quel che mi si offre...*” <sup>(25)</sup>. Il giovane archeologo si prepara con grande impegno <sup>(26)</sup> al concorso

---

<sup>(23)</sup> Lettera del 29/07/1925, Archivio Museo Paolo Orsi, Siracusa.

<sup>(24)</sup> Lettera dell’08/06/1925, Archivio Institut of Fine Arts, New York University.

<sup>(25)</sup> Lettera del 29/07/1925, Archivio Museo Paolo Orsi, Siracusa.

<sup>(26)</sup> “*Per quanto riconosca scarse le probabilità mie di riuscita, specie per la presenza di competitori molto più anziani di età e di studio, io partecipo e cercherò di battermi....del mio meglio*”. Lettera dell’ 08/08/1925, Archivio Museo Paolo Orsi, Siracusa.

che supera brillantemente, assumendo il ruolo di Ispettore aggiunto nel ruolo dei monumenti presso la Soprintendenza di Padova. Comunica la notizia al suo maestro a gennaio <sup>(27)</sup> ma, con l'autorizzazione del suo futuro Soprintendente raggiungerà la nuova sede di servizio alcuni mesi dopo, per continuare a lavorare ancora sui cantieri agrigentini e per concludere alcune pubblicazioni sulle ricerche pregresse, fortemente sostenute da Orsi. L'archeologo veronese rimase ad Agrigento fino alla fine di Aprile del 1926, dedicandosi soprattutto alle ricerche nell'area del Tempio di Asklepio (Fig. 5), dove lavorò in una condizione estremamente complicata anche a causa delle scelte strategiche che dovette fare per recuperare i resti dell'edificio antico che era stato inglobato da "case e da fenili". Contestualmente si adopera per realizzare interventi per la fruizione attraverso la realizzazione di una stradella di accesso all'area del Tempio <sup>(28)</sup>. Procedo inoltre nel lavoro preparatorio delle pubblicazioni con l'obiettivo di "arrivare alla redazione di una carta archeologica completa", curando "assai la parte romana". L'attività del Marconi è continuamente monitorata dall'Orsi, così come si può cogliere dalle note formali indirizzate a lui nelle quali gli vengono date indicazioni di metodo... "Richiamo la sua attenzione sulle terre di scarico, che devono essere riesaminate dopo una pioggia" <sup>(29)</sup>, scrive, a proposito dei lavori presso il Tempio di Asklepio, ed ancora "Sono però di avviso che Ella non debba mettere mano a troppi lavori in un tempo, che così non potrebbero essere attentamente vigilati. Veda Ella quindi di condurre a buon punto i lavori al c.d. Asklepieion, e poi passi agli altri" <sup>(30)</sup>.

Nei mesi di marzo ed aprile il Marconi lavora senza sosta per chiudere i cantieri agrigentini, dedicandosi oltre che all'Asklepieion ad uno dei cantieri a cui teneva di più ovvero il cantiere dell'Olympieion. Nella lettera del 20 di aprile, comunicando al Soprintendente di aver trovato i frammenti di cinque Telamoni (Fig. 6), a proposito della loro collocazione nel tempio aggiunge: "... è uno dei problemi più discussi dell'archeologia che arriva alla soluzione, sicura e precisa, e io sono molto contento di aver contribuito a ciò, col fare il lavoro" <sup>(31)</sup>.

Nella seconda metà del '26 Marconi si allontana da Agrigento ma non tralascia di pubblicare i risultati delle sue ricerche. Sul Bollettino d'arte, pubblica un saggio sui telamoni dell'Olympieion <sup>(32)</sup>. Nello stesso anno, con una lunga relazione di scavo, illustra le ricerche condotte nell'area delle chiese di S. Nicola e di S. Biagio, relative soprattutto al cosiddetto "oratorio di Falaride" ed al tempio di Demetra <sup>(33)</sup>. Anche nelle pubblicazioni non tralascia mai di ricordare il suo maestro, sottolineando il debito di riconoscenza per avergli affidato "la direzione dei lavori".

<sup>(27)</sup> Lettera del 17/01/1926, Archivio Museo Paolo Orsi, Siracusa.

<sup>(28)</sup> Lettera del 31/01/1926, Archivio Museo Paolo Orsi, Siracusa.

<sup>(29)</sup> Lettera del 14/02/1926, prot. n. 353, Archivio Institut of Fine Arts, New York University.

<sup>(30)</sup> Lettera del 16/02/1926, prot. n. 354, Archivio Institut of Fine Arts, New York University.

<sup>(31)</sup> Lettera del 20/04/1926, Archivio Museo Paolo Orsi, Siracusa.

<sup>(32)</sup> MARCONI 1926b.

<sup>(33)</sup> MARCONI 1926a.



Fig. 6 - Agrigento. Scavi all'Olympieion (da MARCONI 1929a).

Nel 1927 Marconi torna in Sicilia come direttore del Museo Nazionale di Palermo e responsabile delle antichità delle provincie occidentali. Le lettere di questo periodo, molte delle quali mantengono un carattere privato, si riferiscono ancora alle indagini da eseguire a Girgenti seguendo l'ordine del Soprintendente Orsi "*Le sarò assai grato se Ella vorrà farmi avere suoi ordini, in riguardo agli obiettivi della campagna*"<sup>(34)</sup>, e spesso fanno riferimento ancora alle pubblicazioni di scavi precedenti per cui il Marconi chiede l'autorizzazione ad Orsi. Tra le ricerche di questo periodo, quelle al Tempio di Vulcano (Fig. 7), al cosiddetto Santuario Rupestre (Fig. 8), al Santuario delle Divinità Ctonie (Fig. 9). Due lettere, del marzo e dell'aprile dello stesso anno, sono particolarmente interessanti poiché viene ricordata una visita di Orsi ad Agrigento avvenuta "nel pieno fervore" degli scavi dell'Olympieion. Durante la visita, inoltre, Orsi non si esime dal dare indicazioni relative al miglioramento della fruizione dell'area. Nelle lettere del '28 conservate nell'archivio di Rovereto si parla prevalentemente di pubblicazioni per le quali il Marconi chiede documenti e foto custoditi a Siracusa e di altri fraintendimenti con il capitano Hardcastle nei confronti

---

<sup>(34)</sup> Lettera del 16/02/1927, Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, collocazione 27801-4030.

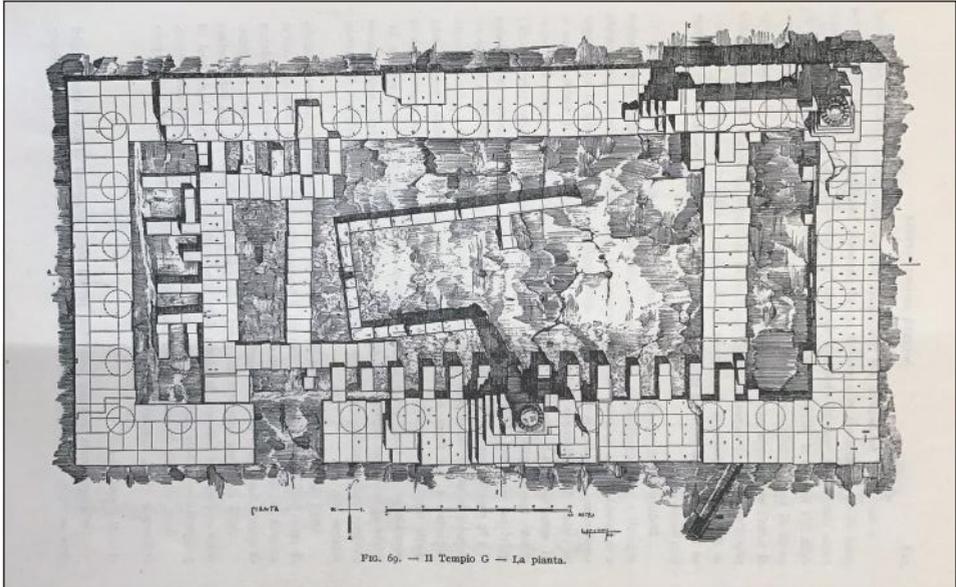


Fig. 7 - Agrigento. Pianta del Tempio di Vulcano e del sacello arcaico (da MARCONI 1933).

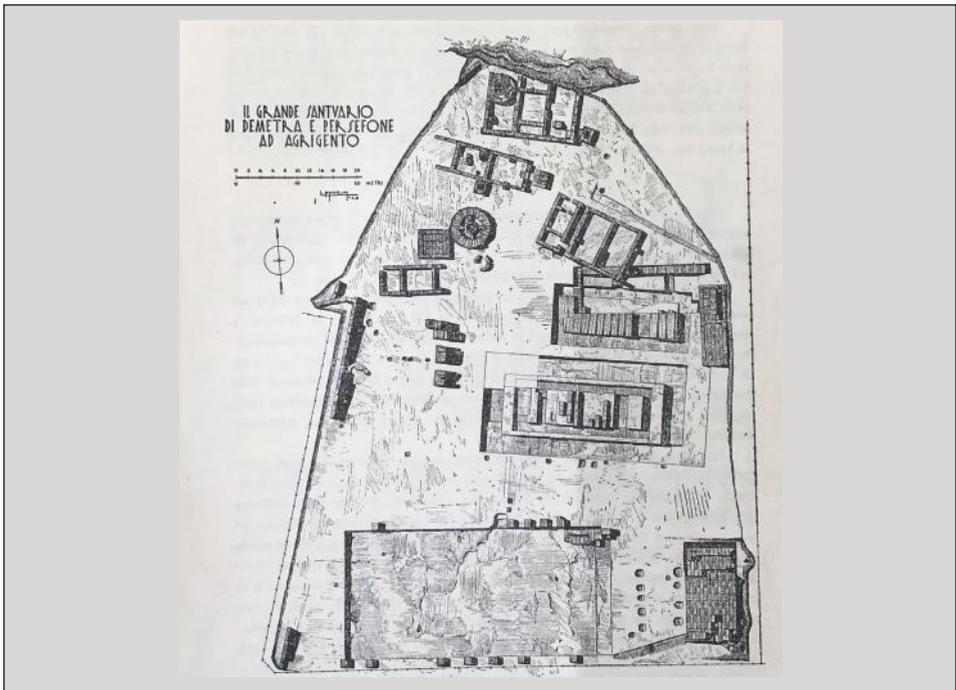


Fig. 8 - Agrigento. Pianta del Santuario delle Divinità Ctonie (da MARCONI 1933).



Fig. 9 - Agrigento. “Santuario Rupestre” (da MARCONI 1929b).

del quale questa volta il Marconi prende le difese a proposito di fondi destinati agli scavi che il capitano avrebbe destinato invece al riallestimento del Museo Civico. Si parla inoltre della ricerca “sensazionale” nel sito preistorico di Serrafferlicchio. Illuminante è infine una lettera di Maggio in cui Marconi descrive con grande puntualità le opere eseguite nella zona monumentale da parte del Regio Provveditorato alle Opere pubbliche della Sicilia, alcune delle quali suggerite appunto da Orsi e volte ad una migliore fruizione del sito. Tra queste, l’allontanamento verso nord della strada che costeggiava il tempio della Concordia <sup>(35)</sup>, del cui problematico restauro si torna a parlare in un’altra missiva <sup>(36)</sup>.

Andando alle conclusioni <sup>(37)</sup>, ciò che ci sembra che emerga dai documenti analizzati è certamente una importante presenza di Orsi nelle decisioni e nelle scelte strategiche che riguardarono il sito di Akragas in un momento fondamentale per la comprensione generale del paesaggio archeologico, per le scelte della sua conser-

---

<sup>(35)</sup> Lettera dell’01/05/1928, Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, collocazione 27801-5508.

<sup>(36)</sup> Lettera del 24/05/1928, Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, collocazione 27801-5294.

<sup>(37)</sup> Degli anni a venire, fino al 1931, ho acquisito una gran quantità di documenti dagli Archivi di Siracusa e di New York, di grandissimo interesse, ma l’approssimarsi della scadenza per la consegna del presente lavoro e la necessità di studiarli con attenzione mi impone di rimandarne la pubblicazione ad altra sede.

vazione, per un nuovo progetto di fruizione. Il più lucido dei Soprintendenti alle Antichità di Sicilia guida, conduce quasi per mano il responsabile di Agrigento. Il tono delle lettere di Marconi è improntato al rigore della ricerca ed alla precisione della raccolta dei dati che, come è noto, caratterizzò il lavoro dell'archeologo roveretano. Dalla lettura dell'epistolario emerge una presenza di Orsi nella storia della ricerca ad Agrigento molto più incisiva di quanto fosse possibile cogliere nelle pubblicazioni di Marconi, che cita tanto e spesso il suo mentore, e negli stessi taccuini dell'Orsi <sup>(38)</sup>. Dietro l'ufficialità delle dediche e dei ringraziamenti dei testi pubblici <sup>(39)</sup>, attraverso le lettere e da una prospettiva altra abbiamo recuperato lo studioso, attento e presente, e, soprattutto, l'uomo delle istituzioni, che seppe guardare con la stessa attenzione a tutti i luoghi dell'immenso patrimonio archeologico che gli era stato affidato.

#### FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Paolo Orsi, Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Archivio Paolo Orsi, Museo archeologico regionale P.Orsi, Siracusa  
Archivio Pirro Marconi, Institute of Fine Arts, New York University

#### BIBLIOGRAFIA

- CALIÒ L.M., CAMINNECI V., LIVADOTTI M., PARELLO M.C. & RIZZO M.S. (eds.), 2017-  
*Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma.
- CAMINNECI V., PARELLO M.C. & RIZZO M.S., 2019 - Il contributo degli scavi del teatro di Agrigento per una rilettura degli edifici teatrali della Sicilia Ellenistica. In: TRÜMPER M., ADORNATO G. & LAPPI T. (eds), *Cityscapes of Hellenistic Sicily Proceedings of a Conference of the excellence cluster TOPOI. The formation and transformation of space and knowledge in ancient civilisations*.
- CRISPINO A., 2019 - Paolo Orsi ad Agrigento. In: MALACRINO C. & MUSUMECI M. (a cura di), *Paolo Orsi. Alle origini dell'archeologia tra Calabria e Sicilia*, Catalogo della mostra, pp. 361-370, Reggio Calabria.
- MARCONI C., 2012 - Pirro Marconi. In: PAPAPOPOULOS J. & BRUNI S. (a cura di), *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, pp. 468-471, Bologna.
- MARCONI P., 1926a - Girgenti. Ricerche ed esplorazioni. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 93-148.

---

<sup>(38)</sup> Come si legge in CRISPINO 2019.

<sup>(39)</sup> Vedi prefazione in MARCONI 1929a.

- MARCONI P., 1926b - I telamoni dell'Olympieion agrigentino. *Bollettino d'arte*, VI, pp. 33-45.
- MARCONI P., 1927 - La grondaia a protomi leonine del Tempio di Demetra a Girgenti. *Bollettino d'arte*, IX, pp. 385-403.
- MARCONI P., 1929a - *Agrigento, Topografia e Arte*, Firenze.
- MARCONI P., 1929b - Studi agrigentini. *Rivista dell'Istituto Italiano di Archeologia e Storia dell'arte*, I, pp. 29-68.
- MARCONI P., 1930 - Agrigento. Studi sulla organizzazione urbana di una città classica: la città greca. *Rivista dell'Istituto Italiano di Archeologia e Storia dell'arte*, II, pp. 7-71.
- MARCONI P., 1932 - Novità nell'Olimpieion di Agrigento. *Dedalo* XII, pp. 165-173.
- MARCONI P., 1933 - *Agrigento arcaica*, Roma.

---

Indirizzo dell'autore:

Maria Concetta Parello - Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento  
Via Panoramica Valle dei Templi, 31, I-92100 Agrigento (AG)  
mariaconcetta.parello@regione.sicilia.it

---